La categoria impegnata per il contratto e l'occupazione

I lavoratori tessili in lotta Minacciati 10 mila licenziamenti

Migliaia in corteo ieri a Bergamo dove ha parlato Nella Marcellino, segretario generale della FULTA — Oggi protesta a Modena — Previste altre iniziative regionali — Il nodo dell'inquadramento all'esame delle parti

Dal nostro inviato

BERGAMO, 24.

Ieri sera i sindacati hanno fatto i conti: sono 10.300 i posti di lavoro minacciati nel settore tessile e dell'abbigliamento. Nei prossimi giorni fabbriche del Nord, del Centro e del Sud potrebbero chiudere i battenti definitivamente. Si tratta di fabbriche dove la manodopera è prevalentemente femminile. Soltanto in provincia di Bergamo le donne che da un giorno all'altro potrebbero restare a casa sono circa 3 mila. E questa mattina c'erano quasi tutte nel corteo. Da tutta la provincia hanno raggiunto il capoluogo per dare vita ad una combattiva manifestazione indetta dalla FULTA, la Federazione unitaria CGIL CISL UIL dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. E' stata la prima, questa di Bergamo, delle numerose manifestazioni indette dalla FULTA. Domani, venerdì manifesteranno i lavoratori di Modena, mentre quattro manifestazioni regionali si svolgeranno l'1 e il 2 luglio: in Toscana, in Lombardia, in Piemonte e nel Veneto.

Alla manifestazione di Bergamo alcune lavoratrici hanno portato anche i bambini. Numerosi i cartelli e gli striscioni di denuncia della drammatica realtà nelle fabbriche tessili bergamasche: con le minacce all'occupazione viene posto in discussione lo stesso diritto al lavoro della donna. In prima fila c'erano le ragazze del Calzificio Bloch che nel Bergamasco, a Spirano, ha una delle 4 fabbriche che vuole smobilitare. Da diversi mesi queste ragazze non percepiscono salario e finora, per loro, ci sono state solo promesse di soluzione e di interventi governativi (promesse che si sono intensificate alla vigilia delle elezioni) ma nessun fatto concreto. Le altre fabbriche bergamasche da salvare sono la Rosier, la Unimac e l'Apem romano. Per la Rosier sono già stati concessi 2 miliardi di credito agevolato, ma la minaccia di chiusura incombe sempre. La stessa cosa per l'Unimac (dove il credito agevolato ammonta a 1 miliardo e 400 milioni) e per l'Apem romano (un altro miliardo). Le lavoratrici vogliono sapere che fine hanno fatto questi stanziamenti e perchè la situazione non si sblocca.

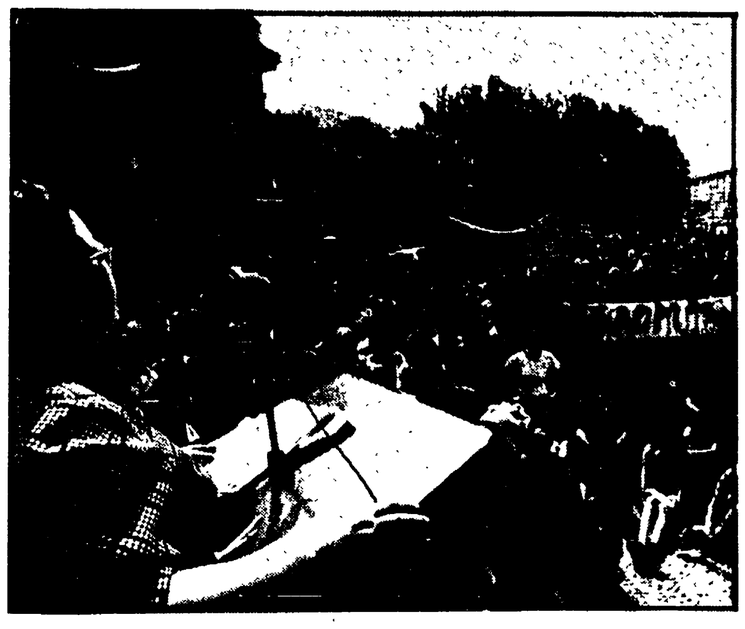
Nel corteo seguivano le lavoratrici delle altre fabbriche tessili: Aramis, Saom, Icam, Chemises, Aramis, Lovable e Cassera. Accanto ai temi della difesa dei posti di lavoro erano fortemente presenti nella manifestazione i temi del nuovo contratto di lavoro della categoria per il quale sono in corso trattative difficili. «Contratto e difesa dell'occupazione sono due questioni strettamente legate tra di loro», ha detto la segretaria generale della FULTA, Nella Marcellino che a conclusione della manifestazione ha tenuto un comizio in piazza Vittorio Veneto. «Il migliore dei contratti servirebbe a niente — ha aggiunto Nella Marcellino — se contemporaneamente alla sua stesura migliaia di lavoratrici venissero licenziate».

La segretaria della FULTA ha quindi fatto il punto delle trattative, ricordando come sono state smentite le voci di «contratto facile». I padroni pensavano di poter imporre alla categoria un contratto al ribasso senza tenere conto della realtà e delle esigenze del settore tessile. «Sostenuti dalla lotta dei lavoratori — —ha detto Nella Marcellino — al tavolo delle trattative ci siamo battuti su tre questioni fondamentali: il controllo degli investimenti e dell'occupazione, il lavoro esterno e il lavoro a domicilio.

Il padronato ha resistito per intere settimane, soprattutto sul lavoro esterno. Hanno resistito sugli elenchi delle aziende terziste perchè le grosse industrie pagano meno il lavoro che fanno altre aziende e quindi aumentano i profitti. Comunque abbiamo vinto la battaglia ed abbiamo ottenuto la migliore normativa esistente sul lavoro esterno. Ma è solo l'inizio: ora dobbiamo effettivamente controllare quello che avviene nell'industria tessile. Il nostro impegno deve essere quello di mobilitare i consigli di fabbrica per una effettiva regolamentazione del lavoro nero.

«Se è stata superata positivamente la prima parte del contratto — ha poi detto Nella Marcellino — ora siamo in presenza di un nuovo scoglio, rappresentato sopratutto dall'inquadramento. Il padronato resiste nel rifiuto di portare le categorie più basse ad un livello superiore e nel gettare le basi per una tabella unica: sono 21 le paghe oggi esistenti nei vari settori tessili! I padroni dicono che queste cose costano care. Ma noi pensiamo che essi possono spendere, sia per l'aumento salariale (la nostra richiesta è molto al di sotto di quella che effettivamente dovrebbe essere), sia per l'inquadramento, anche tenendo presente che altre categorie hanno altri istituti (mezz'ora per i turnisti metalmeccanici, 5 scatti al 5 per i chimici) che non ci sono nel settore dei tessili.

Domenico Commisso



Un aspetto della manifestazione dei lavoratori tessili svoltasi ieri a Bergamo nel corso della quale ha preso la parola la compagna Nella Marcellino, segretario generale della FULTA. Nel settore tessile e dell'abbigliamento sono ben diecimila e trecento i posti di lavoro minacciati: ad esser maggiormente colpita è l'occupazione femminile. Nel corso della manifestazione si sono strettamente intrecciati i problemi del lavoro e del rinnovo del contratto.

La Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL sulla vertenza contrattuale

Con i braccianti oggi in sciopero solidarietà di tutto il movimento

Condanna per l'atteggiamento di chiusura della Confagricoltura - Appello al ministro del Lavoro e alle organizzazioni contadine che hanno distinto le loro posizioni da quelle degli agrari - Le altre categorie impegnate nei negoziati

I braccianti e i salariati agricoli (oltre un milione e mezzo di lavoratori) scendono oggi in sciopero nazionale: l'azione di lotta (la prima dall'apertura della vertenza contrattuale) è stata proclamata dalle segreterie delle organizzazioni di categoria per l'atteggiamento di ostinata chiusura assunto dalla Confagricoltura al tavolo delle trattative. La seconda giornata di sciopero nazionale sarà attuata il 6 di luglio.

Ieri, intanto, si è riunita la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL unitamente alla segreteria della Federbraccianti - Fisba - Uisba: i sindacati hanno condannato il comportamento della Confagricoltura che ha provocato la rottura delle trattative insistendo pregiudizialmente sulla pretesa di predeterminare rigidi spazi per i livelli contrattuali provinciali e ciò ancor prima di entrare nel merito delle richieste sindacali.

La segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e la segreteria della Federbraccianti - Fisba - Uisba hanno inoltre considerato positivamente il comportamento delle organizzazioni contadine, le quali si sono differenziate da questa posizione, operando per il prosieguo delle trattative.

«L'insieme del movimento sindacale — afferma una nota — è al fianco dei braccianti e dei salariati agricoli che stanno esprimendo la ferma determinazione di conseguire una rapida ripresa delle trattative, senza pregiudiziali, per raggiungere il rinnovo contrattuale entro la estate».

Dopo aver rilevato la validità degli obiettivi della piattaforma contrattuale dei braccianti, il documento reso noto al termine della riunione sottolinea «l'impegno diretto della Federazione CGIL, CISL, UIL e dei sindacati dell'industria a fianco dei braccianti e salariati, che si concretizzerà in occasione degli scioperi del 25 giugno e del 6 luglio nella promozione di assemblee nelle fabbriche e di presenza di delegazioni operaie e di dirigenti confederali alle manifestazioni bracciantili».

L'impegno di lotta dell'intero movimento deciso dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL assumerà «forme e dimensioni generali nelle successive fasi della vertenza, qualora persistesse la posizione negativa del padronato agrario».

Il documento conclude con un appello della Federazione unitaria e delle organizzazioni bracciantili rivolto al ministro del Lavoro e alle organizzazioni contadine affinchè «operino costruttivamente per lo sblocco della vertenza onde evitare che l'inasprimento della lotta determini nella delicata situazione economica e politica che il Paese sta attraversando negative ripercussioni sull'economia agricola».

VETRO — La Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha proclamato quattro ore di sciopero articolato dal 5 all'11 luglio nel settore vetro. La decisione di lotta è stata assunta per l'esito negativo delle trattative per il rinnovo del contratto svoltesi presso la Confindustria il 22 e 23 giugno. Una nuova sessione di negoziati si svolgerà l'1 e 2 luglio. I punti sui quali si sono registrate le distanze più notevoli riguardano l'orario per i lavoratori a ciclo continuo, il diritto di assemblea per i turnisti, le classificazioni.

COMMERCIO — Da oggi al 30 giugno gli 800 mila lavoratori del commercio attueranno quattro ore di sciopero articolato proclamate dalle organizzazioni sindacali dopo la rottura delle trattative con la Confcommercio avvenuta il 28 maggio.

I lavoratori del commercio attueranno il 2 luglio altre otto ore di sciopero a livello nazionale.

ALBERGHIERI — Dopo l'ipotesi di contratto raggiunta fra i sindacati e la Confcommercio nella notte fra il 19 e il 20 giugno per il settore alberghi e pubblici esercizi, nella giornata di oggi dovrebbe svolgersi l'incontro decisivo (si terrà presso il ministero del Lavoro) per le aziende rappresentate dall'Assoturismo e dalla Fiepet (Confesercenti).

LEGNO — Bloccate le trattative per il rinnovo del contratto dei 400 mila lavoratori del legno tra FLC e Federlegno. La questione che ha causato l'interruzione dei negoziati (deve ancora essere fissata la data della ripresa) è quella dello inquadramento. La Federlegno ha assunto un atteggiamento di chiusura, rifiutando, fra l'altro, la proposta della FLC di proseguire il negoziato sugli altri punti della piattaforma accantonando per il momento il nodo - inquadramento. La FLC ha proclamato intanto dieci ore di sciopero articolato a livello provinciale dal 5 al 16 luglio.

I lavoratori del legno stanno attuando in questi giorni il primo programma di lotta che prevede dieci ore di sciopero sino al 3 luglio.

g. f. m.

in breve

IN VISTA UN RINCARO DELLO ZUCCHERO

Fonti di agenzia hanno riferito ieri che tra qualche giorno il prezzo dello zucchero sarà aumentato da un minimo di 50-60 lire al chilo, ad un massimo di 100 lire. Attualmente lo zucchero costa 450 lire al chilogrammo. Il prezzo dello zucchero nel 1975 ha subito al dettaglio tre aumenti, nel gennaio di 20 lire al chilo (da 375 a 395 lire), nel febbraio di 15 lire (da 395 a 410 lire) e, infine, nel luglio di 40 lire (da 410 alle attuali 450 lire).

MAI VENDUTE TANTE «LANCIA»

«Se avessimo avuto altre 20 mila vetture tra Lancia e Autobianchi le avremmo vendute con molta facilità» ha dichiarato il signor Doneux, direttore delle vendite. Invece la Lancia (FIAT) ha fatto una politica di drastica riduzione delle scorte durante la crisi, come altre società, salvo poi lamentarsi — come hanno fatto anche i dirigenti FIAT — dei vantaggi acquisiti sul mercato italiano da venditori esteri grazie alla loro politica di prezzi e rifornimenti. Per il '76 è prevista la produzione di 75 mila vetture Lancia, delle quali 35 mila per l'Italia.

BOMBASSEI VICEPRESIDENTE DELLA BEI

L'ambasciatore Giorgio Bombassei è stato nominato ieri a Lussemburgo vice presidente della Banca Europea per gli Investimenti (BEI). La nomina è avvenuta durante una riunione del consiglio dei governatori della banca, composto dai ministri delle finanze dei «nove» (per l'Italia il ministro del tesoro Emilio Colombo).

CONTINUA LA PERICOLOSA SFIDA AL PAESE

Ancora disagi negli aeroporti per gli scioperi selvaggi Anpac

Concluso lo sciopero improvviso di 24 ore, si ritorna all'*aquila selvaggia* ad «oltranza». I dirigenti dell'Anpac cercano così di esasperare ancor più una agitazione immotivata, pericolosa e senza sbocco: perseverano nella loro irresponsabile sfida al paese, fuori «della Costituzione e della democrazia», come ha detto recentemente il compagno Lama, in difesa di «posizioni di casta».

«Andremo fino in fondo», ha detto il capo della associazione corporativa, comandante Pellegrino ad una agenzia di stampa. Ancora una volta dunque si è scelta la linea dell'oltranzismo e del ricatto, una linea — come hanno avvertito in più occasioni i piloti dissidenti — che ha portato la categoria al più completo isolamento fra i lavoratori e nell'opinione pubblica e rischia di farne strumento di forze che niente hanno a che fare con il sindacalismo e con gli interessi dei piloti stessi.

Man mano che l'agitazione viene portata avanti sembrano diluirsi anche i presunti «motivi di fondo» con i quali l'Anpac ha cercato di giustificare gli scioperi selvaggi. Ora il problema di fondo — se ne parla infatti in un comunicato e lo ha dichiarato Pellegrino — sembra essere diventato la «rappresaglia antisindacale» che Alitaglia antisindacale» che Alitaatto nei confronti dei piloti in sciopero. Una rappresaglia che sarebbe costituita dalle «trattenute» sulla paga per le ore di sciopero effettuate.

La ripresa delle agitazioni ad «aquila selvaggia» ha sempre più dell'incredibile, come ha rilevato il compagno Corrado Perna, segretario nazionale della Fulat (Federazione unitaria lvoratori del trasporto aereo). «La tregua sindacale attuata per le elezioni — ha detto fra l'altro — poteva essere una occasione di riflessione e poteva consentire di far decantare una situazione giunta a livelli di esasperazione poco utili a chiunque». Così però non è stato, nonostante che un analogo invito fosse venuto dai piloti che si sono dissociati dalle decisioni prese dalla dirigenza Anpac

Per la Fulat — ha detto ancora Perna — esiste una sola soluzione: «Il contratto c'è, è lo stesso già in vigore nel passato e non intacca le posizioni di autonomia dell'Anpac. Nel '77, alla scadenza degli accordi, si vedrà il da farsi. Per il momento l'unica strada è quella dell'incontro sui problemi concreti: c'è in ballo una ristrutturazione del trasporto aereo, c'è una eccedenza dichiarata dall'Alitalia di 120 piloti, ci sono nuovi aerei che devono entrare in linea, come il «772», che richiedono la messa a punto di un programma dettagliato di addestramento, turni, rotazioni, ecc.».

«L'assurdo inasprimento della vertenza — ha concluso il segretario della Fulat — non serve a nessuno dato che il governo ha assunto in proposito una posizione chiarissima, da cui non può recedere: il proseguimento ad oltranza degli scioperi finisce per fornire un alibi all'azienda che, con una perdita giornaliera di quasi un miliardo, si sente autorizzata a non attuare una nuova politica».

Anche l'Anpav, l'associazione corporativa che raccoglie una parte degli assistenti di volo, ha deciso di riprendere gli scioperi selvaggi

La situazione negli aeroporti italiani presenta notevoli difficoltà e disagi per i passeggeri. L'Alitalia e l'Ati sono comunque state in grado e hanno annunciato che lo saranno nei prossimi giorni, di garantire i voli interni e per l'estero previsti dal piano di emergenza ed effettuati con equipaggi della Fulat e con il contributo di tutti gli altri lavoratori del trasporto aereo.

i. g.

Sviluppi finanziari contraddittori

Migliorano lira e borse valori ma continua il caro-denaro

Sono stati sottoscritti soltanto 167 miliardi di buoni del Tesoro su duemila

Il cambio della lira col dollaro è migliorato ieri scendendo a 845 lire contro le 849 del giorno precedente e le 854 dei giorni precedenti le elezioni. Analogo miglioramento si è registrato con le altre maggiori valute, ad esclusione del franco svizzero. Il volume delle transazioni valutarie è stato più elevato rispetto ai giorni precedenti. Anche le quotazioni delle borse valori hanno ripreso il rialzo in base ad afflussi di denaro. Circa le motivazioni del miglioramento viene scartata l'ipotesi che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio rientro di capitali. Vi sarebbe, invece, una minore esportazione motivata dagli alti tassi d'interesse praticati in Italia. Mancano dati, invece, circa l'andamento recente della bilancia commerciale e dei pagamenti, cioè il riflesso che la maggiore stabilità della lira nell'ultimo mese può avere avuto sia sull'equilibrio degli scambi merci che sulle entrate valutarie per turismo e rimesse emigrati.

In realtà le banche hanno operato nelle ultime settimane nel senso di accentuare la «forbice» tra gli interessi che pagano a chi deposita e quelli che ricevono da coloro a cui prestano. Secondo un'analisi effettuata da alcune banche milanesi — riferita dall'agenzia «Radiocor» — si ha attualmente per le banche un rendimento medio pari al 15,5% a fronte di un costo medio di raccolta pari all'8%: ne deriva un margine di circa il 7% di circa due punti superiore a quello precedente, che poteva essere valutato sul 5%.

Vi è una componente internazionale: sia il dollaro Usa che la sterlina sono al ribasso sui mercati internazionali. Il dollaro subisce l'influenza di previsioni allarmanti sulla inflazione negli Stati Uniti, notizie che hanno causato alcune sedute negative alla Borsa di New York, con una serie di ribassi consecutivi. Inoltre si parla di pressioni statunitensi dirette ad ottenere la rivalutazione dello Yen, allo scopo di indebolire la concorrenza giapponese alle merci americane (la banca centrale giapponese è intervenuta ieri per tenere alta la quotazione del dollaro). Il ribasso della sterlina verificatosi ieri ha «sorpreso» quegli ambienti che avevano attribuito la stabilità dei giorni scorsi a fattori politici, come l'accordo sindacati - governo sui salari, anzichè a più generali orientamenti degli operatori finanziari internazionali.

ASTA DEI BOT — Le banche e gli operatori di borsa hanno sottoscritto soltanto 167 miliardi dei 2000 miliardi dei buoni ordinari del Tesoro (BOT) offerti ieri. Il rimanente è stato assorbito dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano cambi. I buoni del Tesoro offerti fruttano il 18,23% di interesse composto per le scadenze a tre mesi e il 17,89% per le scadenze a sei mesi. L'astensione delle banche viene motivata con la mancanza di liquidità. Con la medesima motivazione le banche hanno deciso di portare il tasso d'interesse minimo al 19,50% protestando, oltretutto, per il fatto di essere obbligate a sottoscrivere prestiti per gli investimenti (emissioni obbligazionarie) al 15-16%, un rendimento da esse giudicato insufficiente nonostante che il risparmio delle famiglie venga raccolto generalmente con interesse inferiore al 10%.

Le banche, attraverso il all'Assobancaria, stanno conducendo una complessa ma«cartello» costituito in seno novra politica: si presentano come vittime dell'inflazione, mentre in realtà vi contribuiscono e ne traggono più elevati profitti. Non è un caso che uno dei punti di maggior resistenza nella recente trattativa con i sindacati è stato il rifiuto di fornire dati dettagliati sul modo in cui si formano i loro costi di gestione. L'attuale mancanza di liquidità, ad esempio, non può che essere *relativa*, cioè in rapporto all'alta domanda di credito del mercato e alla previsione che la ripresa economica non potrà che ampliarla. Di qui un'azione, come la astensione dall'acquisto dei buoni del Tesoro, che ha *forzato* la Banca d'Italia a creare altri 1800 miliardi di liquidità. A sua volta, questo potere condizionante viene fornito alle banche dal comportamento del Tesoro, incapace di gestire il bilancio dello Stato in funzione della congiuntura, operando in senso equilibratore sia sull'entrata che sulla spesa.

IL RISPARMIO — Una indagine della Banca d'Italia, diffusa in sintesi dall'Interpress, pone in evidenza che il risparmio «delle famiglie» (sotto questa denominazione vengono posti tutti i soggetti privati) è stato di 21 mila miliardi di lire nel 1975, con un tasso d'incremento del 19,6% a fronte del 14% nel 1974 e del 18% nel 1973. In rapporto al reddito nazionale disponibile il risparmio delle famiglie ha raggiunto il 22%, quasi un quarto, a fronte del 17% nell'anno precedente e del 21% nel 1973. Dei 21 mila miliardi di risparmio finanziario nel 1975 le banche ne hanno raccolti direttamente ben 12.596 miliardi di lire e il Bancoposta, scoraggiato da una politica che non garantisce il piccolo risparmio dalla inflazione, ha ricevuto 1.936 miliardi. In azioni sono stati investiti 410 miliardi mentre le attività acquistate ufficialmente sull'estero sono ammontate a 255 miliardi. Il rimanente, è stato destinato a diversi altri tipi di impiego.

Una delle cause dell'aumento del risparmio in forma liquida è lo scoraggiamento degli investimenti in abitazioni e nelle imprese familiari agricole o industriali, singole o associate. La famiglia che si associa ad una cooperativa per farsi la casa o svolgere attività produttive non riceve, nemmeno quando si collochi all'interno dei piani pubblici, incoraggiamento e sollecitazioni sufficienti per impegnarvi una quota più ampia del risparmio.

Lettera di CGIL-CISL-UIL a Moro per le «berline blu»

La federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato ieri al presidente del Consiglio, Moro, una lettera firmata dai segretari confederali Marianetti, Ciancaglini e Pagani nella quale si sollecitano «tassative» disposizioni per l'uso delle autovetture di servizio. «Nel quadro della riqualificazione della spesa pubblica da tempo sollecitata e richiesta dal movimento sindacale, particolare rilievo — dice la lettera — assumono gli oneri che fanno carico ai settori degli appalti, delle commesse, dell'informatica e al funzionamento degli uffici della pubblica amministrazione in senso lato (Stato, parastato, Regioni, enti locali).

«Tra questi oneri, oltre che a quello dei telefoni, è venuto in questi giorni in clamorosa evidenza — ricorda la lettera — quello dovuto alle auto di servizio arbitrariamente utilizzate per compiti che nulla hanno a che fare con il loro corretto uso di ufficio.

«Contro tale esteso malcostume che, oltre all'attenzione della stampa e della pubblica opinione, sta provocando anche lo intervento della magistratura, questa segreteria chiede che siano urgentemente impartite — conclude la lettera — tassative disposizioni, intese a definire in primo luogo chi ha diritto all'uso dell'autovettura di servizio e, in secondo luogo, per quali circostanze, in quali ore e per quali itinerari».

Una richiesta al ministro dell'Agricoltura

Pomodoro: l'Alleanza sollecita l'accordo

L'Alleanza Nazionale dei contadini ha inviato un telegramma al ministro dell'Agricoltura on. Giovanni Marcora per sollecitare l'immediata convocazione della commissione nazionale per il pomodoro prevista dalla legge numero 484 al fine di raggiungere, senza ulteriori ritardi, la stipula dell'accordo interprofessionale.

L'Alleanza denuncia inoltre la responsabilità del ministro dell'Agricoltura che, disattendendo ad un suo preciso impegno, non ha ancora convocato tale riunione programmata, peraltro, già per il 15 giugno. Tale incomprensibile atteggiamento dilatorio da parte del ministro non favorisce, infatti, la risoluzione di una vertenza che si trascina ormai da sette mesi con grave danno per i coltivatori e per l'economia del Paese.

L'ipotesi di accordo per il 1976 avanzata unitariamente dai produttori agricoli attraverso le loro organizzazioni professionali, associative, cooperative e sindacali prevede l'impegno dell'industria a partecipazione statale e privata e sottoscrive e ritira tutta la produzione della campagna '76; la fissazione dei prezzi minimi nazionali a 52 lire per il pomodoro concentrato, a 67 lire per il tipo «Roma» e a 87 lire per il tipo «San Marzano»; l'obbligo dell'industria a stipulare contratti di cessione individuale e la verifica da parte di commissioni regionali, articolate per zone, della qualità del prodotto con la facoltà, anche in base alla valutazione delle parti, di decidere sull'utilizzo del prodotto con scarto superiore al 5%.

Lettere all'Unità

Premiato il partito che vuole davvero cambiare

Cara Unità,

ti scrivo mentre vengono comunicati i primi risultati elettorali dai quali risulta una nuova, clamorosa avanzata del nostro partito. Sembrava quasi impossibile che si potesse andare ancora avanti rispetto ai dati del 15 giugno, ed invece gli elettori hanno voluto ulteriormente premiare il PCI, il partito che vuole cambiare il nostro Paese, il partito dalle mani pulite. E' proprio vero, allora, che i voti dello scorso anno non erano solo, come si dice, voti «di protesta»: ma erano voti di italiani convinti della giustezza della nostra politica e che confidano nel PCI per poter giungere a un'Italia nuova.

Certamente il voto favorevole andato anche alla DC (che però a quanto pare non riprende tutti i suoi voti delle politiche passate, ricordiamolo!) è la nota dolente di questa consultazione. Perchè, nonostante gli scandali che hanno investito questo partito, nonostante il malgoverno di tanti anni, la DC recupera? Dovremo cercare di rispondere accuratamente a queste domande, per poter andare ancora avanti.

SILVIO DI NARDI
(Napoli)

La gioia di aver contribuito al successo del PCI

Cara Unità,

La mia breve vacanza è terminata, devo subito prendere il treno e ripartire per la Germania. Con tanta fatica, e nonostante le preoccupazioni per conservare il mio posto in fabbrica, sono venuto in Italia per votare. Anch'io ho votato per il PCI e, come potete immaginare, grande è la mia gioia nel vedere che il mio partito è andato ancora avanti. E' vero che non c'è stato il «sorpasso» della DC, ma a me sembra che sperare in questo non fosse troppo realistico. L'importante è che il PCI si sia rafforzato, che il voto del 15 giugno sia stato riconfermato ed esaltato anche da queste elezioni. Adesso sui treni che ripartono tra poco verso il nord noi festeggeremo questa vittoria, avendo nell'animo una grande speranza: che il voto di oggi segni una svolta, che faccia avvicinare il giorno in cui anche noi emigrati non dovremo più ripartire, perchè ormai siamo stufi di mangiare il pane tedesco.

GIOVANNI LACARIA
(Reggio Calabria)

Con i comunisti per superare questa difficile crisi

Caro direttore,

sono impiegato, ho quasi 32 anni, sono laureato in Economia e commercio. Per la prima volta ho votato PCI nelle elezioni politiche. L'ho fatto con convinzione, e dopo averci pensato a lungo, dopo avere discusso a lungo con amici anche di idee diverse, dopo aver letto Rinascita *regolarmente da circa tre anni e l'Unità, insieme ad altri quotidiani, ogni giorno da circa un anno. Non è solo il PCI che ha capito, e ci ha fatto capire, la gravità della crisi, non soltanto economica, in cui ci troviamo: ma è solo il PCI, mi sembra, che ci dà la garanzia di un tentativo serio di superarla, di avere la forza e il senso di responsabilità per fare questo tentativo. Io sono convinto che sarà un tentativo molto duro e difficile, che i sacrifici che ci saranno richiesti saranno gravi, ma ringrazio il PCI per non avercelo taciuto.*

C. C.
(Milano)

Prezzi impossibili per le vacanze nei campeggi

Cari compagni,

ringrazio Wanda Garonzi di Verona per la sua lettera in cui ha trattato la questione dei campeggi e che interessa molto anche me. Sono francese. Ho sempre praticato il campeggio per le vacanze, e adesso più che mai, avendo due bambini e vista la nostra impossibilità economica di andare in albergo o pensione. Ma a dire il vero, mai come quest'anno sono rimasta delusa davanti alle richieste esorbitanti.

Per via del prezzo alto della benzina, eravamo decisi a non allontanarci troppo da Roma e così abbiamo fatto una inchiesta sui prezzi praticati da Orbetello a Grosseto. Mare pulito, distanza ragionevole. Ma ecco i prezzi: lire 1 000 per una persona adulta, lire 800 per i bambini, lire 700 per la tenda, 500 per la macchina, 300 per la luce. Si ha un totale di lire 5 100 al giorno solo per stare dentro il campeggio. E il vitto chi ce lo passa? D'altronde tali prezzi sono i più bassi riscontrati.

Questi campeggi, inoltre, sono spesso gestiti dalle stesse società immobiliari che in città fanno già tanti danni con la sfrenata speculazione. Chiedo se esiste per i poveracci il modo per passare un mese al mare senza dover riempire le tasche degli speculatori. Il campeggio mi sembrava l'unico mezzo, ma adesso vedo che è sempre meno accessibile. Nessuno dà niente per niente, ma a titolo d'esempio posso aggiungere che l'estate scorsa ho fatto le vacanze in Francia, siamo stati in un campeggio comunale per mille lire al giorno (tre adulti e tre bambini). Non c'erano nè tennis nè dancing, ma i servizi igienici erano ottimi. Invece in Italia può capitare di trovare campeggi dotati di lussi inutili che fanno alzare i prezzi, con tanta carenza nell'igiene. Perchè il vostro giornale non fa un'inchiesta — alla vigilia delle vacanze estive — sulla situazione dei campeggi?

F. MAURELLI
(Roma)

Cercano l'incontro con gli emigrati del proprio paese

Signor direttore,

siamo un gruppo di giovani da Tricarico, in provincia di Matera. Da un anno ci siamo organizzati in un Centro che promuove attività socio-culturali Tentiamo, per quanto possibile, di smuovere certe situazioni di vuoto, abbandono e di apatia, che da sempre caratterizzano il nostro Paese. Attualmente siamo impegnati nello studio dei problemi, inerenti all'emigrazione. Tra gli interessi più immediati, ci preme conoscere in modo particolare la condizione degli emigrati di Tricarico, in quanto si è venuta a creare una situazione di grave squilibrio sociale. Ci proponiamo, pertanto, di costituire un Centro di contatto con gli emigrati, che si metta a loro completa disposizione per trattare cose di più immediato riscontro, fino ad aprire un discorso più profondo che parte dalla conoscenza del loro modo di vivere, delle loro difficoltà, dei loro problemi, in prospettiva anche di eventuali rientri. Vogliamo, in definitiva, ristabilire con essi, un contatto con il proprio ambiente che rischia di annullarsi col passare del tempo. Tramite il suo giornale, preghiamo gli emigrati di Tricarico, interessati a voler collaborare, a mettersi in contatto con noi, scrivendo al seguente recapito: Centro studi «Rinascita Tricarico» - Largo Assunta 11 - 75019 Tricarico (Matera).

Nel ringraziarla, porgiamo distinti saluti.

ROCCO DITELLA
(Tricarico - Matera)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Mario SALVUCCI, Roma; Susanna, Maria, Enza, Milano; Pietro RAIMONDI, Pisticci Scalo; dott. Giovanni GAZZANIGA, Vigevano; Battista VENTURI, Rho; Bruno TOMASI, Trento; Narciso SOFFIATI, Sermide; Mario TEDESI, Milano; Antonello ZOCCOLER, Rasa di Varese; Fiorenzo FORGHIERI, Bordighera; Michele FERRETTI, Venezia-Mestre; Giovanni DI NUCCI, Napoli; Maria GISELLI, Jesi; Gennaro MARCIANO, Napoli; Vincenzo ADDESSO, Rosa IZZO e altri 15 lettori, Napoli (*«Alcune domande: come mai l'inchiesta sul tentativo di golpe del '70 è stata insabbiata? Chi ne è realmente coinvolto? Chi si vuol proteggere? E poi: perche il processo sulla strage di piazza Fontana si trascina da tanti anni? Chi ha interesse a non farlo concludere? E perchè?»*).

Giovanni MEGIORANZA, Mira Porte-Venezia (*«In occasione dei recenti scandali nei quali sono coinvolti personaggi di cui per decenza non faccio i nomi, c'è una cosa che non mi va giù. I telegiornali, la radio e purtroppo anche la nostra cara Unità nominando questi figuri gli danno dell'onorevole. In realtà essi di onorevole non hanno nulla»*). UN GRUPPO di soldati di Medicina Democratica, Modena (*«E' inaudito che nel 1976, in un Paese che si dice democratico, che vede una costante lotta delle masse popolari per i diritti civili e per la libertà, esistano ancora forme di repressione come le celle di punizione nelle caserme»*).

UN GRUPPO di soldati del battaglione «Morbegno», Vipiteno (*«Sono aumentate ultimamente in modo impressionante le marce, la disciplina e le punizioni. Le marce, se prima venivano fatte 2 o 3 volte alla settimana, ora sfiorano il limite di una al giorno, riducendoci morti di fatica e più vulnerabili alle punizioni. Piovono punizioni che colpiscono tutti, dai congedandi agli ultimi arrivati. Tutto questo è creato ad arte: a molti saltano i nervi, si ubriacano, diventano degli automi»*); Giuseppina CANZUTTI, Milano (*«Uno dei primi problemi che dovrebbero trattare i nostri compagni eletti nel nuovo Parlamento è quello dell'equo canone per le abitazioni»*); Fosca COSTANTIN ved. FOSSATI, Firenze (*«Siccome ho avuto la pensione di reversibilità di mio marito — lire 66.000 mensili — ho ricevuto la bella sorpresa di vedermi tolta dall'INPS la mia pensione di invalidità-vecchiaia. Perchè una legge così assurda? Perchè l'INPS non fa il conguaglio delle due pensioni, dandomi una cifra giusta?»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.